

# *l'Obiettivo*

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

## *La fotografia*

**Papere, oche e galline prendono la copertina**



*Sul lago di Garda (foto di Ignazio Maiorana)*



*Fontana e animali da cortile in una masseria del Messinese (foto di Valentina Minutella)*

**Lettori,  
il Vostro sostegno  
incoraggia  
il nostro impegno.**

***l'Obiettivo***

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com) tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*  
IBAN: IT37W0200843220000104788894  
Con **PayPal** versamento a [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

# Intervista al popolo

**Lo vogliamo davvero il ponte sullo Stretto o ci limitiamo ancora al progetto?**



*Ringraziamo i lettori per la cortese collaborazione.*

Solo dopo aver rifatto tutte le strade siciliane, completata la rete autostradale isolana e il raddoppio ferroviario Messina-Palermo.

**Giuseppe Barreca - Castelbuono**

In un contesto politico dove le opere vengono realizzate per la reale crescita economica di una determinata zona del Paese, la costruzione di una simile opera avrebbe un senso, ma nel contesto italiano, la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina è soltanto l'orgoglio di qualche politicante per l'essere stato il fautore di una simile opera. Tutto ciò scaturisce dall'atavico disinteresse dello Stato italiano nei confronti della Sicilia, evidenziato dalla scadente rete stradale, autostradale e ferroviaria dell'Isola. Che senso avrebbe creare un mastodontico ponte sullo Stretto quando poi abbiamo ancora tratti della rete ferroviaria Palermo-Messina a binario unico? Che senso avrebbe il ponte sullo Stretto quando chiamiamo "autostrada" una trazzera che collega Palermo a Catania? Oppure un cantiere infinito sulla Palermo-Agrigento? Di esempi come questi ce ne sarebbero a decine. Allora forse sarebbe meglio indirizzare gli interessi di megalomania verso cose più utili, piuttosto che pensare di unire una regione che forse ha sempre avuto il piacere recondito di non essere; attaccata, fisicamente, al continente italiano.

**Peppe Barreca - Palermo**

Prima del ponte sullo Stretto ci sono tante altre cose più urgenti qui al sud che la politica dovrebbe realizzare per esempio il treno alta velocità che attualmente dal nord arriva fino a Napoli, dopodiché un turista è costretto a salire *nno carruzzuni* se vuole venire a visitare le città del Sud. Quell'alta velocità è pagata con i soldi di tutti gli italiani, ma è scandaloso che per salire a bordo di un treno di quel livello un meridionale debba andare al Nord. Ci manca quindi una rete ferroviaria vera, potenziata, che permetta alla gente di spostarsi da una città a un'altra in poco tempo, per evitare di prendere l'automobile. Si dovrebbero finanziare e potenziare gli ospedali siciliani, le migliori menti della medicina sono proprio del Sud, esportate al Nord. Si dovrebbero restaurare gli edifici scolastici che si stanno sgretolando e le vie di comunicazione, che fanno pena.

**Alessandro Barrovecchio - Castelbuono**

Non ho mai creduto nella positività del ponte sullo Stretto, nonostante sia voluto da sempre; questo a causa delle forti correnti che non danno sicurezza.

**Mimma Bertola - Roma**

Bastasse un ponte a colmare il divario... Bisognerebbe partire da strade e autostrade interne all'Isola, dal potenziamento dei collegamenti con la Penisola (l'alta velocità si ferma a Salerno), che dovrebbero essere agili ed economici. E poi lavoro, diritti, legalità, istruzione, sanità, servizi, ecc.

**Lidia Bonomo - Castelbuono**

Penso che prima del ponte sullo Stretto vada costruita una rete ferroviaria e una rete autostradale in linea con i tempi di oggi e che congiunga le località della Sicilia in modo efficiente (manti stradali senza buche, ponti e viadotti che non cadono, etc.). Solo dopo si può pensare al ponte! È assolutamente inutile unire la Sicilia al Continente e ritrovarsi poi nell'inadeguatezza dei servizi come ora!

**Penny Brucculeri - Visicari**

Forse soltanto oggi si può parlare serenamente del ponte sullo Stretto. Tempo fa il dibattito su questo argomento era purtroppo inquinato dal pregiudizio ideologico che contrapponeva i "favorevoli" e i "contrari" perché l'idea della realizzazione del ponte era sostenuta da un esponente politico che creava divisione. Personalmente, sono convinto che il ponte debba essere senz'altro costruito e il dibattito dovrebbe riguardare soltanto l'aspetto della sua sicurezza. Mi ricordo che qualcuno paventava che l'ombra proiettata dal ponte



## L'indicibile ragione del femminicidio

**L** fenomeno crescente, che miete vittime quasi quotidianamente, ha creato ormai una generale presa di posizione "obbligata" che non permette attenuanti nei confronti degli uomini criminali.

L'esecrabile scelta di sopprimere una o più vite umane non lascia spazio ad alcuna giustificazione. Tuttavia occorre fare qualche considerazione che può mettere in luce le vere ragioni del femminicidio e della scelta obbligata che porta certi uomini a reagire con la violenza nei confronti della propria compagna.

Nella coppia prossima alla separazione e al divorzio, quando non c'è la consensualità nella scelta, la giustizia e la diffusa scuola di pensiero propendono nell'assicurare al "sesso debole" la prerogativa di una maggiore sicurezza economica e patrimoniale; in particolare, viene affidata alla donna madre la gestione dei figli, costringendo il "sesso forte" a lasciare l'abitazione e ad assicurare alla prole la propria parte di mantenimento economico. I postumi separatori riducono economicamente all'osso il malcapitato, portandolo all'estrema povertà, e questo soggetto viene colto dalla disperazione, soprattutto se in età adulta e con modesto reddito occupazionale.

Nella condizione di incompatibilità tra coniugi o conviventi, resiste meglio la donna, portatrice del più grande bene ma anche capace del più grande male vessatorio, spesso subdolo e pervicace, prodotto con silenzioso stillicidio psicologico difficilmente comprovabile. Una violenza che uccide ugualmente, in modo più lento, di cui la giustizia non tiene conto. In questi casi (che non sono pochi) la vittima è sempre il maschio e se ne trovano tanti tra i barboni delle grandi città. Altri uomini esasperati e disperati perdono il proprio equilibrio psichico e ricorrono all'eliminazione fisica della compagna di vita che pure hanno amato. È forse la ragione ignorata che ha portato moltissimi uomini a compiere il femminicidio. Ma se ne parli, ti daranno tutti addosso! Di contro, è certo che non si registrano delitti di rilievo numerico perpetrati per mano femminile, a parte qualche avvelenamento del marito rimasto segreto o scoperto dopo tanto tempo. Giudici e legislatori preferiscono non ascoltare le ragioni di Caino, il quale avrebbe diritto ad una pur minima considerazione. Intanto le donne solidarizzano tra loro, si organizzano mirabilmente e legittimamente in associazioni di difesa dalla violenza maschile. Gli uomini non sono così solidali tra loro, posto che qualcuno li possa comprendere e aiutare prima che la propria sofferenza possa degenerare in delitto. Ma è più che mai necessario ricordare che la vita è un dono, è troppo bella per cedere ai tentativi di mortificarla. Meglio viverla e farla vivere, fin dove e come possibile.

**Ignazio Maiorana**

# Intervista al popolo

## Lo vogliamo davvero il ponte sullo Stretto o ci limitiamo ancora al progetto?

sul mare sottostante avrebbe causato non so quale disastro sulla fauna marina. Ritengo superfluo soffermarmi sulla funzione strategica che la realizzazione del ponte sullo Stretto riveste per l'economia del Mezzogiorno, in particolare, e dell'intera Italia, situata com'è al centro del Mediterraneo, cerniera tra l'Europa e l'Africa. Data la ristrettezza dello spazio concesso dal nostro Periodico, vorrei soltanto far notare a quanti sostengono che sarebbe preferibile modernizzare e rendere efficienti le infrastrutture asfittiche esistenti nella nostra Isola, piuttosto che costruire il ponte, che il progresso non avanza in modo omogeneo sul territorio. Tuttavia, i processi di modernizzazione, pur con alcune contraddizioni, devono andare avanti. Fare il ponte costringerebbe finalmente la politica ad occuparsi fattivamente del Meridione (anche se adesso pare che ci dia una mano anche l'Europa con il Recovery Plan). Quante scoperte importantissime, infatti, sono state prodotte lungo il cammino della innovazione tecnologica e del progresso scientifico? Pensiamo, ad esempio, alle straordinarie scoperte avvenute durante l'esplorazione dello spazio. Per queste ragioni sono favorevole alla realizzazione del ponte.

**Mimmo Carta - Palermo**

Certo che lo vogliamo il ponte sullo Stretto. Prima sistemiamo l'autostrada però.

**Sergio Casella - Messina**

Penso che il ponte sullo Stretto sia oggi più che mai necessario, non solo perché si ridurrebbero i tempi di percorrenza tra una sponda e l'altra, ma anche perché i siciliani finalmente si potrebbero sentire idealmente attaccati alla Penisola. Certamente, se si dovesse fare il ponte, sarebbe necessario sistemare anche le autostrade oramai ridotte ad un colabrodo e pertanto pericolose. Ma sarebbe altrettanto necessario sistemare la viabilità secondaria, considerato che le strade si sono via via trasformate in vere e proprie trazzere. Ovviamente i costi sarebbero stratosferici e i benefici che ne deriverebbero per l'Italia sarebbero irrisori. Personalmente penso che essendo prossime le elezioni, si rimettono in moto le solite idee, per illudere ancora una volta i poveri siciliani. Il ponte, alla fine, credo che resterà soltanto un miraggio...

**Nicola Comella - Campofelice Roccella**

La questione del ponte è molto vecchia e, sinceramente, non mi sento in grado di dare un giudizio pro o contro. Il mio modo di sentire è orientato verso le persone e il loro contesto di vita. In prima battuta metto i servizi territoriali socio-sanitari, in seconda battuta metto la promozione del benessere sociale (PBS AL POSTO DEL PIL) e poi tutto il resto. Non dimentichiamoci delle nostre strade interne, che sono un colabrodo alle quali pensare e dell'acqua nelle aree interne (vedi Agrigento). Dulcis in fundo, penserei anche al ponte.

**Gaetano Cuttitta - Palermo**

QUEL PONTE NON S'HA DA FARE. Dal diario di uno straniero che di notte a Messina guarda la costa calabra da una terrazza: "Non sembra difficile passare a nuoto questo tratto di mare, tanto vicina appare l'altra costa. E nello stesso tempo lo Stretto, molto più che un flusso d'acqua salata, ti fa sentire libero, isolato dal Continente, sospinto da una brezza piacevole" (Alejandro Luque).

**Alessandro Dell'Aira - Cefalù**

NON lo voglio perché è inutile dispendio di risorse pubbliche. Per fare un servizio alla comunità sistemassero le strade e le tubazioni idriche!

**Carmen Demma - Palermo**



La traghettata sullo Stretto di Messina è diventata una "storica" consuetudine, legata ad abitudini, sensazioni, sentimenti e, soprattutto, al dato di fatto lavorativo che non è per niente trascurabile. Il distacco dall'Isola, o il rientro, viene vissuto con particolare emozione...! Un lento ma nello stesso tempo rapido fluire di pensieri, accompagnati dal rumoroso tragheto e dal rincorrersi delle onde che con il loro flutto offuscano i ricordi e coprono odori e trambusto. Nel 2021 la "traghettata" è un po' anacronistica, superata... Il ponte ci sta, in sintonia con la "modernità" e con le esigenze strutturali del territorio, legate alla rapidità e velocità dei contatti, al "villaggio globale" (ormai sistema consolidato)... La Sicilia che allarga le sue braccia e si ricongiunge al resto dell'Italia... perché no?! Il ponte, se realizzato, avrà la sua funzionalità e il suo fascino. Provare per credere. Chissà...? Ritengo, comunque, che sia un'ovvia opportunità, per chi avrà l'ardire e l'ardore di servirsene e attraversarlo.

**Mimma Di Figlia - Bompietro**

Io pensavo che il Ponte l'avesse già fatto Berlusconi e completato Renzi! Ma credo sia meglio fare aeroporti e strade migliori. Chi ci viene in Sicilia in macchina dall'Europa? Un pazzo... che vuole spendere un sacco di soldi in benzina e in pedaggi autostradali e ha anche molto tempo a disposizione.

**Alessandro Giannasi - Sassuolo**

Come ben sai per me è un'opera che offende la bellezza della Sicilia. Distrugge ecologia ed economia. Una catena di cemento e acciaio che serve al capitale distruttivo e ai grandi trafficanti. Ricordi Ignazio che ne ho scritto da tempo? Ciao!

**Angelo Guarnieri - Genova**

Io sono cresciuto sentendo sempre parlare del ponte, piloni o tunnel? Ma sì, falli parlare, è come sempre "pubblicità politica", qualcuno sarà sicuramente anche in buona fede, per carità, ma prima di parlare di opere nuove rifarei i viadotti e ristrutturerei le strade (perché non succeda ciò che accadde a Genova). Ignazio, se poi vogliamo parlare di politica e della nostra tanto amata Sicilia facciamolo dinanzi a una buona tazza di caffè... quando mi darai il piacere di venire a Palermo, nella Discesa dei Giudici.

**Rosario Marchese - Palermo**

È tempo di Speranza, Futuro, Prospettive, Unione e Meraviglia... Vi invito a guardare su You Tube i ponti costruiti in Vietnam... Le manutenzioni delle strade esistenti in Sicilia e la grande opera della costruzione del ponte di Messina sono percorsi differenti e non confrontabili...

**Giusi Minutella - Castelbuono**

Lo vogliamo davvero il ponte sullo Stretto o ci limitiamo ancora al progetto? Se per "volere" si intende un desiderio, la risposta potrebbe essere: "Ma sì, le attuali tecnologie ci assicurano la fattibilità dell'opera, passando dalla progettazione alla realizzazione. Ci sono tanti esempi nel mondo di infrastrutture simili già attuate e operanti. La risposta antisismica dei pilastri di estremità va studiata con gli adeguati coefficienti di sicurezza. Particolari condizioni climatiche (per esempio, velocità del vento molto elevata) richiedono tuttavia chiusure temporanee dei passaggi. Se invece per "volere" si intende una decisione, entrano in gioco fattori economici dell'ordine costi/benefici e ambientali (impatto paesaggistico). Come si sa l'economia non è una scienza perfetta

# Intervista al popolo

**Lo vogliamo davvero il ponte sullo Stretto o ci limitiamo ancora al progetto?**



mentre la decisione finale, che è politica, non deve essere contaminata dall'accaparramento di voti. In definitiva, la domanda andrebbe così ribaltata: con tutti quei (tanti) soldi si possono realizzare (tante) altre opere più essenziali? Occorre una visione a 360 gradi (...che non è anagramma di draghi!).

Ma sí, facciamolo! Cominciamo con i mille metri cubi di cemento armato per innalzare il pilone di ancoraggio dal lato siciliano. Per l'enorme peso la zona costiera del messinese si inabissa, l'Etna si spacca e tutta la sua lava comincia a scendere precipitosamente verso il mare e piano piano copre la distanza da una parte all'altra dello Stretto. L'unione è fatta! Più naturale di così!

**Sandro Morici - Roma**

L'Italia si ferma a Salerno. Ma noi siciliani non possiamo rinunciare alle nostre risorse turistiche per un Ponte che ci trasformerà in Svincolo Autostradale. Verremmo totalmente cancellati. Il solo Caravaggio nel nostro MuMe potrebbe essere un'attrazione e fare da motore al turismo tutto. Non ci serve un Ponte. Grazie.

**Ivan Pilato - Messina**

No Ponte, grazie.

**Giuseppe Piro - Castelbuono**

«Il ponte sullo Stretto mi pare un gran dispetto». Al di là della rima che fa sorridere, l'idea che nasce prima con Berlusconi, poi avvalorata da Renzi in piena campagna elettorale, è il solito specchietto per le allodole! Ed è tale perché rimane uno slogan pubblicitario caro alle campagne elettorali. I signori sanno in che condizioni versano le strade siciliane e le ferrovie ferme al primo binario, risalenti al tempo dei Borboni! E conoscono pure la malsana abitudine di chi porta avanti i lavori, con cantieri iniziati e mai finiti e una incallita non curanza del bene comune. Nessun controllo, nessuna penale. Sono complici occulti del voluto gap che da secoli divide l'Italia in due, lasciandoci solo il primato del granaio più grande d'Italia... Ma anche i politici locali giocano la loro parte, si siedono ai tavoli delle contrattazioni e, uscendo da quelle stanze, continuano a far finta di non vedere, costringendo parecchi siciliani a pensare per andare a guadagnarsi un pezzo di pane. Non lo trovo indispensabile, se non secondario ad un ripristino dei più im-

portanti assi viari siciliani e dopo una globale modernizzazione delle reti ferroviarie. È come avere un Ferrari e camminare in 500. Pertanto siamo sempre alle solite... Parole, parole, parole... *Verba volant, facta manent*. Ciò che resta è l'illusione che si possa cambiare.

**Concetta Puccia - Palermo**

Prima del Ponte in Sicilia è necessaria una rete ferroviaria adeguata agli standard almeno italiani! Non serve il ponte! Organizza una petizione per spendere i soldi non in progetti stratosferici ma in treni e linee ferroviarie efficienti. Grazie.

**Mimma Purpuri - Castelbuono**

In Sicilia siamo comodi... non ci piace la rigidità, vogliamo rilassarci. Che fretta c'è, sono passati solo 130 anni da quando è stato proposto il primo progetto!

**Lucia Sandonato - Palermo**

Secondo me il ponte avrebbe un costo troppo elevato. A parte che, malgrado le nuove tecniche, è sempre pericoloso per l'instabilità della zona. Con tutti i soldi che ci vorrebbero si potrebbe finire il secondo binario ferroviario, che ancora non è completato e ristrutturare le autostrade che fanno pena.

**Pietro Sferrino - Castelbuono**

*Il dibattito sull'argomento ritorna di stringente attualità dopo 11 anni. Dalla nostra indagine viene fuori che il Ponte sullo Stretto non lo vogliono 11 persone e 4 invece sì. Seccamente. Altre 8 ne accetterebbero la realizzazione non prima di avere adeguato o restaurato la rete ferroviaria e stradale siciliana, vera priorità e necessità per lo sviluppo economico della Sicilia. Una posizione assunta anche dai deputati 5 Stelle siciliani con il comunicato che proponiamo a parte che però affida la parola ai cittadini mediante un referendum.*

*Il no al Ponte, in questi giorni, arriva invece dal direttivo di Green Italia che ha scritto una ben argomentata lettera aperta al ministro Enrico Giovannini, autorevole ambientalista.*

## «Ponte sullo Stretto, decidano i cittadini: facciamo un referendum»

**Dichiarazione del deputato Giovanni Di Caro, capogruppo del M5S all'Ars**

*Per un'opera così impattante sarebbe giusto dare la parola a chi con questa infrastruttura avrà più a che fare, i siciliani e i calabresi: facciamo un referendum come fu fatto nel 2016 per le trivelle, ma solo dopo che sul ponte si avranno a disposizione i principali elementi per potersi esprimere, ossia un progetto di massima, ovviamente non esecutivo o cantierabile, per cui ci vorrebbero anni. Si mettano sul piatto costi, benefici, ricadute economiche per i territori e si faccia decidere ai cittadini, tenendo sempre presente; però che il ponte deve essere pensato come l'ultimo miglio, come punto finale di una rete di infrastrutture riammodernata e finalmente all'altezza di una società civile. Solo in quest'ottica avrebbe senso parlare di ponte. Non accetteremo compromessi al ribasso e soprattutto non intendiamo acconsentire all'opera senza garanzie di un imponente e immediato investimento in opere e infrastrutture strategiche e di compensazione, atteso che in Sicilia troppe strade versano in condizioni pietose.*

*Questa storia del ponte sta occupando spazi di dibattito pubblico esagerati, cogliamo comunque l'occasione perché la questione meridionale torni alla ribalta, ponendosi al centro dell'agenda 5 Stelle nazionale. Non possiamo mancare l'irripetibile occasione di accendere un potentissimo riflettore sulla Sicilia e sul meridione in genere per colmare una volta per tutte parte dell'enorme gap infrastrutturale che storicamente separa il Nord dal Sud.*

*Altra cosa che ci preme evidenziare, è intollerabile che ogni volta che si parla di Ponte si associ ad esso la parola mafia. Non esistono strutture pubbliche importanti al Nord e mafiose al Sud, cerchiamo di sfatare una volta per tutte questi inutili e immortali luoghi comuni. La mafia non si evita, si combatte.*

# Donne da Codice, etico e legale

## Diritto del lavoro e previdenza

Un'indagine del *Sole 24 Ore* classifica lo studio Fasano tra i migliori d'Italia.

Un caffè con Angela Fasano: "Far brillare insieme la legge e l'umanità"

di Ignazio Maiorana

Al centro le sorelle Angela e Stefania Fasano. Dietro, da sinistra, la praticante dott.ssa Nicoletta Fasano, l'avvocato Floriana Giocundo e l'avvocato Valentina D'Aleo.



**I**l team legale delle sorelle Fasano opera a Palermo ma ha altri punti di appoggio in più parti della Penisola. In questi giorni è entrato a far parte di una graduatoria nazionale annuale stilata dal *Sole 24 Ore* che ha classificato il loro studio legale tra i migliori d'Italia. È una indagine svolta per ogni branca del Diritto. Le Fasano si occupano di diritto del lavoro e previdenza e hanno alle spalle una serie di successi che le ha portate all'ambizioso traguardo di essere classificate studio legale di eccellenza in base ai riscontri positivi dei clienti e anche degli stessi colleghi che possono votare in loro favore grazie alla rete internet e ad una pagina Facebook che possiede 13.000 followers. Dopo aver verificato le recensioni positive e la circostanza di aver reso un servizio non soltanto professionale ma soprattutto umano, il quotidiano milanese ha redatto la sua graduatoria.

«L'aspetto che ha contraddistinto maggiormente il nostro studio, composto volutamente da donne amiche tra loro, è l'impatto empatico con la clientela», ci dice l'avvocato Angela Fasano.

**Donne da codice, allora, anzi da codici, se vogliamo considerare anche quello comportamentale...**

«Sì, esatto, ma c'è anche un segretario che ci sopporta tutto il giorno...».

**A voi sorelle chi ha trasmesso il germe della giurisprudenza?**

«Nostro padre. Lui è laureato in Legge e quando eravamo ancora in casa, sin da piccole curiosavamo nella nostra grande libreria che contiene tutti i codici con cui mio padre, e poi anche noi, abbiamo studiato all'università. Siccome io e mia sorella avevamo le "cornicchia" ben alzate, quando mio padre si opponeva alle nostre richieste, andavamo a cercare in quei testi qualcosa a nostro favore. Poi abbiamo scelto la stessa Facoltà all'università di Palermo».

**Ma la tua vocazione prevalente è quella di eccipire...**

«Io sono stata da sempre avvocato. Quando frequentavo il Liceo mi mettevo a tu per tu con i professori alla minima ingiustizia, cercavo di risolvere i problemi ai miei compagni, ero sempre quella che rompeva le scatole per il rispetto del diritto, anche da bambina, all'asilo».

**C'è un aspetto negativo che ha disturbato il tuo percorso di avvocato?**

«Sì, ho avuto la fortuna di iniziare la pratica forense nello studio dell'avvocato Pitruzzella e ho lavorato lì per 13 anni, ricevendo un'ottima formazione. Appena laureata, pensavo di risollevarmi, da avvocato, le sorti del mondo. Poi ti accorgi che la legge non è uguale per tutti. In Italia non c'è una Giustizia al cento per cento a causa della compiacenza di alcuni

giudici (vedi caso Palamara, lampante a livello nazionale). Ciò è molto triste. Ti sfianca. Poi magari vinci la causa di un cliente che viene licenziato e lo fai riassumere. Ti viene con le lacrime agli occhi e ti abbraccia quella persona che ha riacquisito la dignità proprio con il diritto al lavoro. Quel sorriso del cliente che ti vuole bene mi ridà energia, mi ripaga di tutto e mi fa continuare ad andare avanti».

**Il riconoscimento del *Sole 24 Ore* è un bel traguardo che va a coronare la vostra professione... «È il sogno di una vita!».**

**Arrivato quando siete ancora in giovane età...**

«Infatti c'è chi pensa che siamo raccomandate, non mancano le malelingue e questa cosa mi fa male perché il lavoro mio e di mia sorella è tutta farina del nostro sacco».

**Codice del diritto e sentire umano, anelito di giustizia: sul piatto della bilancia quale pesa di più?**

«L'umanità è l'aspetto principale nei confronti del cliente. Dal giudice non si può pretendere in quanto deve essere soggetto imparziale, non si deve fare impietosire né condizionare dalla mano lunga di qualcuno. Chi viene da noi ci affida le cause per la 104 per un problema di salute, o ci chiama per un problema col datore di lavoro. Se non si possono risolvere non inganniamo e non illudiamo la gente».

**Un caso emblematico professionale e un altro umano da citare?**

«Sì, sul piano professionale la causa in favore dei forestali: a Bruxelles hanno riconosciuto che la Regione Siciliana sta abusando nei loro confronti. Dal punto di vista umano, invece, è emblematica nel nostro percorso la battaglia delle docenti fuori sede a scuola: siamo riuscite a far ritornare presso le proprie famiglie a Palermo le insegnanti costrette a lavorare a Milano. Ci inviano ancora messaggi affettuosi che ci danno nuovo vigore e fede in noi stesse, oltre che nella legge. Sotto il profilo umano possiamo citare ad emblema anche il caso di una signora affetta da tumore di cui la Commissione medico legale non aveva riconosciuto la gravità. Siamo riuscite a far riconoscere la revisione che però, purtroppo, è arrivata quando la signora è venuta a mancare. Abbiamo avuto un giudizio postumo per colpa dei lentissimi tempi della Giustizia».

**Obiettivi professionali ancora nel cassetto?**

«Ci piacerebbe aprire una seconda sede proprio a Milano, centro dell'economia e del lavoro per antonomasia, ma questo non è un traguardo che ci stressa, per ora va bene così, ci sentiamo come delle attrici che hanno vinto l'Oscar».

**È chiaro, dunque, che il vostro indirizzo professionale vi porta a sce-**

# L'esempio Le "ali" di Angelo Aliquò

## Conversazione con un Uomo

di Ignazio Maiorana

**A**ngelo Aliquò, palermitano, architetto e personaggio sui generis. Dal tavolo da disegno siede a quello di giovane sindaco di Gratteri, di commissario dell'Ente Parco delle Madonie, a quello di direttore generale SEUS 118 e poi dell'ASP di Ragusa, passando da molteplici altri incarichi in seno alla Regione Siciliana, nel Turismo, al Territorio e Ambiente e, infine, alla Salute. Lo abbiamo incontrato in questi giorni a Ragusa.

**Angelo, come comincia la tua esperienza di impegno pubblico?**

«Nel 1994 fu per caso che alcune persone di Gratteri e in particolare il maresciallo D'Agostaro, della scorta di mio padre, mi proposero di impegnarmi nell'amministrazione del paesino sulle Madonie, dove non si trovava una persona disponibile a fare il sindaco. Avevo appena 26 anni. Accettai e fu una bella esperienza per un decennio».

**E con la Sanità come ti sei incontrato?**

«Alla fine del secondo mandato di sindaco mi capitò l'opportunità di fare il dirigente esterno della Sanità dove mi chiamò il prof. Cittadini, allora assessore regionale e uomo eccezionale, uno scienziato di grande spessore anche umano. Da amministratore comunale ero stato anche componente del Comitato Esecutivo del Parco delle Madonie».

**Quindi abbracciavi i due rami della salute: la cura dell'ambiente e la cura del corpo umano...**

«Esattamente, mi hai tolto questa espressione dalla bocca. Infatti oggi siamo arrivati alla definizione di ecosistema sanitario che credo si sposi naturalmente con l'ambiente. Infatti anche per questa ragione accettai di buon grado di succedere da commissario al presidente del Parco delle Madonie. Intanto alternavo a questo impegno la professione di architetto. Dopo due anni ritornai all'assessorato alla Salute. Ero già innamorato del mondo sanitario e la conoscenza della natura mi ha sicuramente aiutato a gestire il rapporto con le persone in relazione al territorio».

**Credi molto nella nostra sanità pubblica?**

Sì, in questa missione mi sono convinto che bisogna proteggere la società da un tipo di sanità che non sia quella pubblica. Il privato può lavorare col pubblico in complementarietà, dargli una mano senza però sostituirsi del tutto ad esso».

**Oltre al prof. Cittadini, quali altri soggetti hanno arricchito il tuo percorso formativo nella gestione della Sanità?**

«In particolare devo menzionare l'assessore Massimo Russo e il dr. Francesco Licata di Baucina con i quali ho collaborato in ottima sinergia. Successivamente, l'assessore Borsellino mi incaricò di fare il commissario all'ASP di Ragusa, pensando di impegnarmi per un paio di mesi e invece passò un anno ancora. Successivamente diressi il 118 per 10 mesi e dopo passai ad una Istituzione per neurolesi a Messina dove gestii un Centro di ricerca poi diventato ente ospedaliero. Quest'altra esperienza è durata quasi quattro anni ed è straordinaria per la



delicatezza del ruolo al servizio di una categoria di persone affette da gravi patologie. Poi sono ritornato all'ASP di Ragusa da direttore generale nominato dal presidente della Regione Musumeci».

**Quindi sotto l'assessore Razza, investito da una brutta vicenda giudiziaria...**

«Che mi è molto dispiaciuta e non comprendo ancora come sia potuto cadere in questa storia. Devo dire con assoluta franchezza che da lui come pure da altri assessori non ho mai ricevuto richieste che non fossero in linea con le norme e con la loro correttezza».

**Tra Ambiente e Sanità quale settore ti ha appassionato maggiormente?**

«Sono ambiti diversi, anche se nel futuro prevedo una simbiosi tra loro. La Sanità è molto più complessa perché tratta i problemi quotidiani della salute della popolazione che balzano in continuazione all'attenzione del pubblico. Nell'era dei Social tutti sanno cosa si deve fare, tutti sono medici e tutti economisti... spesso non avendo conoscenza delle cose. Ho scelto di prendere certe responsabilità. Diversamente avrei aperto una polleria. La Sanità è più difficile e molto più complessa da gestire rispetto all'Ambiente che per me è una vera passione che non abbandonerò mai. Un'ASP si occupa di tutto, dall'igiene a scuola alla qualità del cibo, al settore veterinario, agli ospedali che sono preposti ai servizi sanitari, ecc. In due parole l'ASP si occupa del benessere delle persone e della qualità della vita. Mi auguro che si faccia una riforma che trasformi le ASP in ASSP (Azienda Socio-Sanitaria Provinciale), una "S" in più che leghi praticamente i servizi sociali con la sanità, perché questa divisione non va».

**Ma voi della burocrazia e dell'amministrazione pubblica vi siete resi conto veramente che la salute umana parte dalla buona alimentazione e quindi dalla genuinità dei cibi che provengono dall'ambiente, dall'agricoltura e dall'allevamento? Come vi curate della corretta filiera che traccia la provenienza degli alimenti anche nelle mense degli ospedali?**

«Abbiamo consapevolezza dell'importanza e della necessità del controllo della qualità alimentare in ogni ambiente umano. Inoltre problemi legislativi non rendono facile all'interno degli ospedali il sistema di acquisti degli alimenti locali prodotti nel territorio. Le dimensioni dell'appalto sono tali che vanno oltre le modeste

# Donne da Codice, etico e legale

## Diritto del lavoro e previdenza

5

**gliere il più debole, il lavoratore più che il datore di lavoro...**

«Sempre. Dal punto di vista umano ti viene spontaneo aiutare chi soffre, anche se io personalmente somatizzo quelle vicende e me le porto a casa. Ma quando ridai la vita e la dignità ad una persona licenziata, o ad una persona alla quale fai riconoscere la 104, che agevola in qualche modo il lavoratore, è il top, la gioia massima per l'avvocato e per il suo cliente. Ancor più se il cliente più bisognoso ha goduto del gratuito patrocinio».

**In una società come la nostra, secondo te, è possibile rifondare l'uomo o la società è irredimibile?**

«No. Tutto dipende dall'educazione dei genitori che dovrebbero insegnare ad essere persone per bene e tramandare l'etica. Cosa che avviene solo in piccolissima parte. Io lo faccio con mia figlia come hanno fatto con severità i miei genitori con me. Oggi li posso ringraziare trasferendo su mia figlia il loro esempio e partecipando nella costruzione, nel mio ambito di lavoro, di affetti e di amicizie, di

un ambiente decente, pulito e corretto sotto tutti i punti di vista. Per far questo seleziono le persone con cui devo stare. Tronco immediatamente con quelle che non vanno. Dunque o mi si ama o mi si odia. Niente via di mezzo! La società è lo specchio dei genitori che ogni cittadino ha avuto, abbonda di persone *vastase*. E mi riferisco soprattutto ad ambienti e status elevati. I poveri sono migliori, forse grazie anche alla loro sofferenza».

**Quanto interagiscono nel vostro lavoro i due codici, quella della giustizia e quello etico?**

«Sono due binari paralleli che devono incrociarsi. Se manca l'uno non esiste l'altro. È filosofia del diritto che abbiamo studiato all'Università. Il codice etico cammina con la giustizia perché la giustizia è anche etica. E viceversa.

**In questo momento storico, allora, chi mi puoi indicare, se c'è, come bella persona da codice etico e legale?**

«Mio padre».

**Detto da una figlia, per un genitore vale molto più di un diploma!**

## Le "ali" di Angelo Aliquò

quantità prodotte nel luogo e si sa bene che l'artigianalità aziendale è cosa diversa dall'industria».

**Tu ormai conosci bene la Sicilia. C'è differenza, per esempio, nella qualità di vita e nel funzionamento dei servizi tra le province di Ragusa e di Palermo?**

«Da palermitano dichiaro che ci sono trent'anni di differenza a vantaggio di Ragusa, dove, in particolare noto il senso della cura nella pulizia pubblica e nella manutenzione di molte strutture, ma anche nella capacità produttiva dei cittadini e nella loro intraprendenza imprenditoriale. La mia idea di ragazzacci della baldoria notturna è migliorata quando ho visto alcuni di loro che in un quartiere di Ragusa hanno rialzato da terra delle transenne abbattute dal vento. Poi hanno continuato a fare baldoria come si conviene tra i giovani e mi sono detto: "Che bei ragazzacci!"».

**In questo lungo girovagare del tuo impegno cosa non dimentichi?**

«Porto sempre nel cuore Gratteri e tengo esposta nel mio ufficio la fascia di sindaco di quel paesino delle Madonie e tante belle testimonianze culturali

e umane, come pure il ricordo di aver piantato lì un albero con della terra portata da tutte le regioni italiane».

**A parte l'amore materno e paterno, a quali insegnamenti dei tuoi genitori sei legato in particolare?**

«Sicuramente da loro ho preso e porto con me il rispetto dell'altrui persona, dell'altrui diritti, e il rigore con me stesso. Da mio padre, in particolare, ho preso la passione per la natura. Sarei felice se potessi avere almeno il 10 per cento della sua grande cultura. Era uno studioso di valore e mi ha lasciato anche un po' della sua autoironia e molto della sua curiosità. Per quanto fosse da giudice una persona incaricata di decidere su altre persone, non si è mai innamorato di sé stesso. Io non sono religioso come i miei genitori, ma mi è sempre piaciuto il loro modello cristiano. Mi mancano i loro valori e la loro pazienza».

**C'è un sogno nel cassetto che ti piacerebbe realizzare?**

«Sì, avere la possibilità di un'esperienza di lavoro fuori dalla Sicilia, al Nord, per maggiore completezza».

**Qualcosa di cui dolerti nella vita?**

«Il non avere scelto una vita tranquilla, regolare. Non smetto mai di lavorare, dormo col telefono acceso, non mi posso permettere uno stacco. Ho sbagliato tantissime cose nella mia vita, vorrei tornare nei luoghi dove sono stato per fare le cose che non sono riuscito a fare. Mi diverto molto a leggere e a scrivere».

**Scrivere?**

«Sì, ho scritto quattro romanzi di discreto successo, che hanno ricevuto dei riconoscimenti. Sto lavorando ad altri tre-quattro. Iniziai a scrivere qui a Ragusa nel 2013. Mi piacerebbe anche recitare».

**Anch'io ho iniziato a Ragusa con i miei libri. Nel 1975. Spero di poter leggere quelli di Aliquò. Ditemi voi, lettori, se oggi non ho incontrato una gran bella persona. Penso di sì.**

**l'Obiettivo edizioni**

Dopo tanti anni di attività del nostro Quindicinale, **l'Obiettivo Edizioni** intende pubblicare libri particolari e interessanti, come ha già fatto qualche volta. Intende suscitare la vostra curiosità proponendo spunti sempre nuovi e valorizzando il concetto di "Casa editrice" nella sua originaria genuinità: uno strumento comunicativo in cui autori e lettori si incontrano e si confrontano arricchendosi reciprocamente. Saremo felici di accogliere nuove penne e anche artisti nella realizzazione di progetti coinvolgenti per una cultura in continua evoluzione. Contattateci!

*Il microcosmo rurale/3*

# L'architettura della masseria siciliana

L'esterno

*Scatti di Valentina Minutella*





*Il microcosmo rurale/3*

# L'architettura della masseria siciliana

L'esterno

*Scatti di Valentina Minutella*



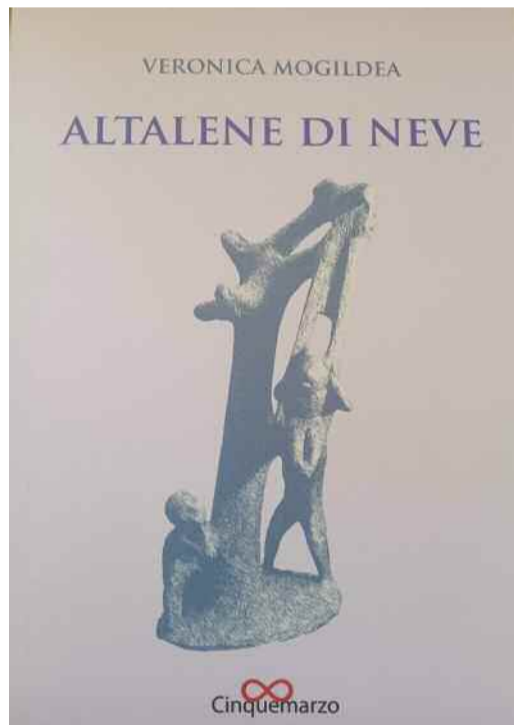
Scrittori nascosti

# Veronica Mogildea, una moldava dalla penna ricca e dagli occhi profondi



**N**on poteva non esserci, dietro la scelta di lasciare i propri figli, la propria terra e i genitori, una personale e forte sofferenza di cui lei non parla. Eppure chissà quante cose ed emozioni potrebbe raccontare questa donna dritta e coraggiosa, madre e moglie non sempre fortunata. La sua finissima e delicata personalità è ben impastata tra le righe che abbiamo letto.

Veronica Mogildea è un'insegnante di Storia e Filosofia che lascia i suoi affetti in Moldavia per cercare più lontano un lavoro e un mondo migliore. Lo trova a Castelbuono e poi a Vincenza. Rassicurata dall'accoglienza della nuova patria, la scrittrice fa trasferire qui i suoi due piccoli gioielli, li fa studiare e li educa, restituendo loro, finalmente da vicino, l'amore materno per anni coltivato a distanza. Oggi questi giovani sono dei valenti e realizzati professionisti in Italia.



La passione per la letteratura in Veronica esplode dopo aver imparato la lingua italiana, poco importa se non in maniera perfetta. Contano i contenuti della sua scrittura, la quale, ad oggi, ha partorito molte poesie e due romanzi (*La solitudine della neve*, Europa Edizioni, 2017; *Altalene di neve*, Cinquemarzo Edizioni, 2021). La neve c'è spesso nella sua scrittura.

La forte figura della madre nel rapporto con i figli che ha dovuto lasciare, la lontananza, la tristezza e la solitudine, sono le materie prime che la scrittrice mostra ai suoi lettori; lo fa in maniera precisa e determinata, comunque sorretta dai sogni, dalla speranza e dall'attesa, i primi elementi a tenere compagnia all'animo umano. Sono ingredienti che forgiavano una persona. L'umanità, in questi due

libri, viene celebrata in tutto il suo valore.

In *Altalene di neve* ci ha colpito particolarmente la commovente storia, ricca di dettagli e di introspezioni psicologiche, che ha come protagoniste due sorelline affidate ad un orfanotrofio dalla mamma in cerca di un lavoro. La puntuale descrizione di quell'ambiente lascia intuire che la sensibile autrice abbia raccolto informazioni e colto sensazioni da diverse fonti. Nel più recente romanzo si snodano storie di padri indegni e di madri capaci del più grande male verso le proprie creature. Male necessario fino a quale punto? Ci interroghiamo ancora dopo la lettura dell'opera che ci ha toccato il cuore e ha lasciato, crediamo volontariamente, sospesa la risposta.

Ignazio Maiorana

## ***l'Obiettivo***

**Quindicinale  
dei siciliani liberi**

**Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"**

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

**direttore  
responsabile:**

**Ignazio  
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione  
di questo numero:

**Gli intervistati  
sul Progetto del ponte di Messina  
e la fotografa Valentina Minutella**

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori**